



Comune di PERDIFUMO -SA-

## PIANO URBANISTICO COMUNALE

# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

## RAPPORTO DI SCOPING

*Coordinamento generale*  
*Istruttoria tecnica*

dott. agr. Eligio TROISI  
ing. Marina MONACO

NOVEMBRE 2011

<b>1ª PARTE.....</b>	<b>3</b>
LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	3
1.1 NATURA DELLA VAS.....	3
1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
1.3 PERCORSO PROCEDURALE.....	5
<i>Verifica di assoggettabilità del puc alla vas.....</i>	<i>6</i>
<i>Rapporto preliminare - contenuti e struttura.....</i>	<i>6</i>
<i>Elaborazione del Rapporto ambientale.....</i>	<i>7</i>
<i>Consultazioni.....</i>	<i>7</i>
<i>Valutazione ambientale del piano e parere motivato.....</i>	<i>8</i>
<i>Informazione.....</i>	<i>9</i>
<i>Monitoraggio.....</i>	<i>9</i>
1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE.....	9
<b>2ª PARTE .....</b>	<b>10</b>
CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	10
2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO.....	10
<i>Piani e programmi sovraordinati.....</i>	<i>10</i>
<i>Quadro dei vincoli.....</i>	<i>14</i>
<i>Pianificazione urbanistica vigente.....</i>	<i>15</i>
2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO.....	16
<i>Natura e contenuti del Piano Urbanistico Comunale.....</i>	<i>16</i>
<i>Ambito di riferimento del piano.....</i>	<i>18</i>
2.3 SINTESI DEL PIANO.....	18
<i>Analisi territoriale.....</i>	<i>18</i>
<i>Proiezione territoriale strutturale del Puc.....</i>	<i>19</i>
<i>Obiettivi e Azioni strategiche condivise.....</i>	<i>20</i>
<b>3ª PARTE.....</b>	<b>22</b>
METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE. .	22
3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE – IMPATTI E ALTERNATIVE.....	22
<i>Orientamento e predisposizione del rapporto di scoping.....</i>	<i>22</i>
<i>Quadro conoscitivo del contesto ambientale.....</i>	<i>22</i>
<i>Individuazione degli Obiettivi di Piano.....</i>	<i>24</i>
<i>Effetti del Piano sull’Ambiente.....</i>	<i>25</i>
<i>Misure Previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi sull’ambiente dovuti all’attuazione del Piano.....</i>	<i>25</i>
<i>Programma di Monitoraggio.....</i>	<i>25</i>
3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE.....	26
3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI.....	26
<b>4ª PARTE.....</b>	<b>27</b>
ALLEGATI.....	27
4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE.....	27
4.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI.....	29
4.3 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO.....	30
4.4 SCHEDE RAPPRESENTATIVE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI.....	33

# 1ª PARTE

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 1.1 NATURA DELLA VAS

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Vas può essere definita come "un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un obiettivo molto semplice: interpretare e comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino davvero sostenibili.

Il concetto di sviluppo sostenibile è stato introdotto nel 1987 dal *Rapporto Brundtland*<sup>1</sup> poi ripreso dalla Conferenza mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'ONU nel quale veniva definito come " .... quello che soddisfa i bisogni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future"

Con tale definizione si intende quindi uno sviluppo durevole che consenta di fornire servizi ambientali, sociali ed economici a tutti gli abitanti di una comunità senza minacciare l'operatività dei sistemi: naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi.

Le risorse rinnovabili quali acqua, aria, vegetazione, ecc., risultano sempre disponibili in quanto collegate ai cicli della materia che ne provocano il rinnovamento. La loro disponibilità può essere compromessa da un utilizzo irrazionale da parte dell'uomo che può provocarne così il deterioramento e/o esaurimento.

<sup>1</sup> Dal nome della presidente della Commissione, la norvegese *Gro Harlem Brundtland*

Le risorse non rinnovabili quali suolo, petrolio, risorse minerarie, ecc., sono disponibili in quantità limitata o con tempi di ricostruzione molto lunghi. I tempi del loro utilizzo possono essere prolungati se l'uso è razionale e, in alcuni casi, provvedendo al riciclaggio dei materiali utilizzati.

Al fine di orientare le politiche e le azioni di sviluppo nella direzione della sostenibilità occorre prevedere quanto un piano / programma possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio per verificare che le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

La VAS, che consiste in un processo da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso in un rapporto di costante e reciproca influenza, si concretizza nella redazione di un *Rapporto Ambientale (Ra)*, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi del piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Ra deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute oltre che trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate.

La partecipazione, inoltre, deve essere garantita anche in coerenza ai disposti normativi che prevedono la consultazione e partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione, nelle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di programmazione urbanistica.

## 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del Codice Ambientale – D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*<sup>2</sup> che nella Parte II, Titolo II, regola la procedura di Vas e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Dpr 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

Gli allegati citati alla lettera a), sono riferiti a quei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale (Via)*.

Con la Legge Regionale n.16/2004 anche in Campania è stata introdotta la procedura di Vas nella materia urbanistica. Infatti, all'art.47 è specificato che:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di

<sup>2</sup> In ultimo modificato con D.Lgs.16 gennaio 2008, n.4 (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008).

redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. Ai piani è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

La disposizione si applica ai piani sovra comunali (Ptr e Ptcp) ed al Piano urbanistico comunale (Puc) secondo le procedure di approvazione di questi strumenti generali.

Successivamente la Giunta Regionale, con Deliberazione n.834 del 11 maggio 2007, ha approvato le *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione*, come previsto dalla stessa L.R. n.16/2004, richiamando espressamente il contenuto del Rapporto ambientale.

Il *Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009<sup>3</sup>, individua l'ambito di applicazione prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al *piano regolatore generale* (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale ha recentemente fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto.

Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e VAS sono fornite dal recente *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011<sup>4</sup> che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

### 1.3 PERCORSO PROCEDURALE

I citati *indirizzi operativi* ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc.

Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un *Rapporto preliminare* (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e da un *documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare (Rp)*, oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

<sup>3</sup> (Burc n.77 del 21 dicembre 2009)

<sup>4</sup> (Burc n.53 del 8 agosto 2011)

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc.

Pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente alla pubblicazione della proposta, si avvia la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, saranno pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Pertanto, le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità** ;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**scoping**)
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni** pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

#### **VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PUC ALLA VAS**

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004 , art.47.

Il Puc di Perdifumo rientra pienamente nel campo di applicazione del D.Lgs 152/2006 e della normativa regionale poiché riguarda la pianificazione territoriale.

Pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, è assorbita dall'obbligo normativo scandito dalla LR 16/2004 e non occorre svolgere tale fase della procedura.

#### **RAPPORTO PRELIMINARE - CONTENUTI E STRUTTURA**

Gli *indirizzi regionali* per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che durante la fase preliminare sia elaborato un Rapporto di scoping che:

*illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto*

ambientale

...

*quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.*

Il presente documento è strutturato nelle seguenti parti:

- a) la prima, illustra gli aspetti normativi, la natura e le finalità della VAS (1<sup>a</sup> Parte);
- b) la seconda, gli elementi chiave del Puc in termini di contesto programmatico e contenuti (2<sup>a</sup> Parte);
- c) la terza ha per oggetto la metodologia della valutazione, la struttura del Rapporto ambientale e la portata delle informazioni (3<sup>a</sup> Parte);
- d) la quarta contiene la proposta di indice del Ra (4<sup>a</sup> Parte).

#### **ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Il Ra, redatto in conformità a quanto previsto nello specifico allegato al Codice dell'Ambiente, fornirà alle amministrazioni preposte all'approvazione del piano e ai soggetti portatori di interessi, informazioni necessarie alla completa valutazione degli effetti sull'ambiente.

#### **CONSULTAZIONI**

La partecipazione del pubblico configura un diritto all'informazione ed alla partecipazione alle decisioni nei termini indicati dalla Convenzione di Aarhus, cioè diritto ad un'informazione completa ed accessibile, all'espressione di osservazioni e pareri, alla conoscenza dei contenuti e delle motivazioni delle decisioni prese.

La delibera della G.R. Campania n.627 del 21/4/2005 individua le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali da convocare nel procedimento di formazione del piano. Le organizzazioni coinvolte possono presentare suggerimenti e proposte che l'amministrazione deve valutare. L'elenco delle organizzazioni previste in tale delibera non è tassativo ed è possibile invitare altri soggetti se ritenuto utile.

Per questi motivi si è ritenuto indispensabile, come atto iniziale di redazione della piano, organizzare due incontri con associazioni e cittadini allo scopo di:

- illustrare i contenuti e le modalità di valutazione;
- chiedere l'apporto propositivo dei cittadini e delle associazioni.

Negli incontri pubblici del 4 e 18 febbraio 2010, tenutisi presso la sala consiliare del Comune di Perdifumo, tutti i cittadini sono stati chiamati a partecipare ad una fase di confronto, raccolta di idee, di elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise nel Psc che dovranno essere esplicitate nella redazione del Puc.

Successivamente, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. n.16/2004 in merito alle consultazioni, è stato organizzato un ulteriore incontro (vedi in allegato lettera di convocazione e verbale) presso la sala consiliare, al quale sono state invitate le principali organizzazioni ambientali e gli ordini professionali.

La finalità dell'incontro era di:

- descrivere gli elementi principali di conoscenza già acquisiti per la predisposizione del Puc;
- descrivere la metodologia ritenuta più valida ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale;
- chiedere l'apporto tecnico degli enti direttamente interessati alla tutela ed allo studio dell'ambiente per la più semplice ed efficace individuazione del set di indicatori necessari alla valutazione.

Anche nelle fasi successive del processo di Valutazione ambientale saranno coinvolti i soggetti interessati: i cittadini e loro comitati; i Consiglieri Comunali e i partiti politici; le Consulte cittadine previste dallo Statuto comunale; le Associazioni di volontariato; le Associazioni di categoria; le Associazioni Sindacali e le Associazioni ambientaliste presenti sul territorio.

La già citata delibera della G.R. n.627/2005 prevede, dopo la trasmissione all'Autorità competente dell'istanza corredata dal Rapporto di scoping, che:

*individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca) , l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione ... ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri*

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, i Sca che, per il Puc di Perdifumo sono almeno:

- Settore 02 AGC 05 della Regione Campania;
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- ASL Salerno;
- Provincia di Salerno;
- Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano
- Autorità di Bacino Sinistra Sele;
- Comunità Montana Alento Montestella;
- Comuni di Castellabate, Laureana Cilento, Lustra, Sessa Cilento, Serramezzana, Montecorice;
- Sovrintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Salerno;
- Sovrintendenza per i Beni Archeologici di Salerno.

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

Infine, al fine di allargare la partecipazione a tutti i portatori di interessi, garantendo l'informazione e agevolando la consultazione, sarà utilizzato il sito internet del comune di Perdifumo sul quale saranno messi a disposizione tutti i documenti preliminari ed il presente Rapporto ([www.comune.perdifumo.sa.it](http://www.comune.perdifumo.sa.it)).

#### **VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO E PARERE MOTIVATO**

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della L.R. n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando se necessario richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale.

#### **INFORMAZIONE**

Dopo l'adozione, il Puc è reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale.

L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

#### **MONITORAGGIO**

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una Verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia e verranno redatte Relazioni di Monitoraggio.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

### **1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO PRELIMINARE**

Il documento è trasmesso ai Sca affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc di Perdifumo;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e relativa stesura del Rapporto Ambientale.

## 2<sup>a</sup> PARTE

### CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

#### 2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto Ambientale deve contenere informazioni relative al "rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi"; quelli di maggiore rilievo che saranno analizzati sono riportati di seguito.

##### **PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI**

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono ed attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del Puc di Perdifumo (verifica di coerenza esterna).

In relazione a tale contesto programmatico sarà possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, da integrare nel Puc e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del Piano.

A tale scopo, sono stati presi in considerazione sia i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento "privilegiato" per il Puc, sia i piani / programmi ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'obiettivo di questa fase è di rendere disponibili al decisore informazioni circa le reciproche influenze che i piani considerati hanno e gli effetti ambientali congiunti che possono generare sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco preliminare di Piani e Programmi rispetto ai quali sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Puc.

##### **Piano Territoriale Regionale**

Il P.T.R., approvato dal Consiglio Regionale con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 (come pubblicata con rettifiche sul BURC n.48 bis del 1 dicembre 2008), è volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e comunitaria vigente nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate ed ha elaborato cinque *Quadri Territoriali di Riferimento* utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti: il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Gli *Ambienti insediativi* individuati nella regione, i cui contorni devono essere assunti in modo sfumato, sono nove e l'area di Perdifumo rientra nel *Sistema insediativo* n.5 "*Cilento e Vallo di Diano*", i cui problemi sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.

Il *Sistema territoriale di sviluppo* in cui è compreso il comune è denominato A3 "*Alento Monte Stella*" e classificato come a Dominante naturalistica e comprendente anche i comuni di Agropoli, Casalvelino, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Omignano, Pollica, Prignano Cilento, Rutino, San Mauro Cilento, Serramenzana, Sessa Cilento, Stella Cilento, Torchiara.

Le Linee guida, quale parte integrante del PTR, indicano i *principi fondamentali* e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 13/2008 di approvazione del PTR afferma che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la VAS dei PTCP e dei Puc.

Con le *Linee guida per il paesaggio in Campania*, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

#### *Piano Territoriale di coordinamento provinciale - P.T.C.P.*

Il PTCP è tuttora in corso di approvazione e non è ancora cogente ma deve essere considerato come il principale strumento di programmazione in materia urbanistica. Ad oggi, è stata presentata una nuova proposta che, modificando la precedente approvata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n.16 del 26 gennaio 2009, ha mutato profondamente il quadro di riferimento.

Il PTCP si struttura mediante disposizioni di carattere strutturale e disposizioni di carattere programmatico; tra le prime abbiamo anche gli indirizzi e i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali, nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

Il Piano è costituito da elaborati suddivisi in quattro serie:

A) la Serie cartografica 1, rappresentativa degli elementi costitutivi del territorio provinciale;

B) la Serie cartografica 2, illustrativa delle strategie di piano;

C) la Serie 3, contenente la cartografia e le schede illustrative degli indirizzi programmatici regionali e di Piano per gli interventi infrastrutturali da attuarsi nel quinquennio;

D) la Serie 4, contenente la cartografia e le schede di indirizzo per la redazione dei PSP.

Gli *ambiti identitari* sono stati determinati mediante l'accorpamento degli STS tracciati dal PTR secondo la geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo. Quello relativo al territorio di

Perdifumo è denominato:

- Cilento comprendente gli STS A3 Alento Montestella, A4 Gelbison Cervati, A5 Lambro e Mingardo ed A6 Bussento, tutti a *dominante naturalistica*.

- *L'unità di paesaggio* è la n.33 "Punta Licosa - Monte Stella".

Nell'ambito della classificazione del *territorio rurale ed aperto*, il comune di Perdifumo rientra nell'ambito del sottosistema delle *Colline costiere del Cilento ed in parte Colline del Cilento interno* (tav.2.3). Per esso sono definiti precisi obiettivi di *tutela, salvaguardia e valorizzazione* (art.71 delle NTA) che devono essere raggiunti attraverso il rispetto di parametri ed utilizzazioni dettagliate che si sostanziano in parametri costruttivi e diversi indici in relazione ai rapporti di copertura.

#### Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Il territorio comunale è interamente compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, istituito con la Legge quadro sulle aree naturali protette del 6 dicembre n. 394 (GU n.292 del 13.12.1991). Successivamente sono stati approvati i provvedimenti per che ne hanno definito la perimetrazione e la zonizzazione a partire dalla Ordinanza del Ministero dell'Ambiente 4 dicembre 1992 (GU n.300 del 22.12.1992) e del 22 aprile 1993 (GU n.103 del 05.05.1993), oltre che con decreto Ministro dell'Ambiente 5 agosto 1993 (GU n.199 del 25.08.1993) e successivo decreto del 5 giugno 1995 che ha istituito l'Ente e definito le Misure di Salvaguardia.

Tali Misure hanno governato le trasformazioni territoriali fino alla recente approvazione del *Piano del Parco*, (PP) pubblico sul BURC n.9 del 27 gennaio 2010.

Il PP, in base al differente grado di protezione, suddivide il territorio in quattro zone, disciplinando le modalità d'intervento e trasformazione del territorio:

- 1) Zone A, di riserva integrale;
- 2) Zone B, di riserva generale orientata;
- 3) Zone C, di protezione;
- 4) Zone D, di promozione economica e sociale.

Accanto alle quattro zone sopra descritte, il Pp individua anche delle aree cosiddette "*di recupero ambientale e paesistico*", nelle quali occorre promuovere *Progetti d'intervento unitario* (Piu) orientati al recupero ambientale e paesistico.

Il territorio comunale di Perdifumo (23,65 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del PP ed è interessato esclusivamente dalle zone A2, C1, C2, D e dalle aree di recupero ambientale e paesistico.

L'unica area A2, a riserva integrale di interesse storico-culturale e paesistico, interessa la porzione di territorio a sud, in corrispondenza di contrada Cafaro, e occupa circa il 4% (1,01 kmq) della superficie comunale. Quasi l'85% (20 kmq) del territorio è individuato come zona di protezione C2, mentre le zone C1 comprendono aree cuscinetto a valle delle due principali frazioni, di Perdifumo e di Vatolla, e, seppur in minima parte, di località Difesa, per un totale di circa 3% (0,70 kmq) della superficie comunale.

Le aree urbane o urbanizzabili, corrispondenti alle frazioni di Perdifumo, Vatolla, Mercato Cilento e San Pietro, interessano solo l'8% (2 kmq), e comprendono anche le aree, già parzialmente interessate da trasformazioni a carattere industriale, localizzate in contiguità con le aree Pip del limitrofo comune di Laureana Cilento.

#### Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Sull'area insistono le previsioni del *Piano stralcio per la tutela dal rischio*

idrogeologico dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele, aggiornato il 2 maggio 2011 il quale classifica il territorio comunale secondo la Pericolosità e secondo il Rischio da dissesto (Carta della pericolosità da frana e Carta del Rischio da frana).

Il territorio comunale di Perdifumo (23,65 kmq) è interamente ricompreso nelle previsioni del Psai ed appare particolarmente articolato e frammentato in tutte le zone previste dal piano, ad eccezione della zona a rischio potenziale molto elevato.

Lo studio della ripartizione percentuale delle zone previste dalla carta del rischio da frana del Psai, consente di effettuare alcune interessanti considerazioni.

Innanzitutto si nota come il 54,33% (12,85 kmq) della superficie comunale è interessato da zone a rischio potenziale, il 30,06% (7,11 kmq) è classificato come zona a rischio e solo il 15,61% (3,69 kmq) non rientra in nessuna delle classi definite dal Psai, in termini di rischio da dissesto dei versanti.

Le tipologie di zona maggiormente presenti sono la P2, con il 48,08% (11,37 kmq), e la R2, con il 22,33% (5,28 kmq). Limitatamente alle zone a rischio, e quindi escludendo quelle a rischio potenziale o nullo, la R2 costituisce il 74% circa, mentre le zone R3 ed R4, a cui corrispondono le più grandi limitazioni dal punto di vista della trasformazione del territorio (in quanto è prevista l'inedificabilità assoluta), rappresentano rispettivamente il 6% e lo 0,1%.

Le aree a rischio R3 ed R4, a cui corrisponde l'inedificabilità assoluta, sono limitate dal punto di vista dell'estensione superficiale rispetto all'intero territorio.

Nonostante ciò, rappresentano un ostacolo considerevole alle prospettive di espansione e di trasformazione del territorio poiché interessano suoli strategici, quali quelli urbani o periurbani delle principali frazioni come Perdifumo, Camella e Vatolla, e limitatamente delle frazioni di San Pietro e Mercato Cilento.

Dal punto di vista idraulico il territorio comunale di Perdifumo, pur essendo attraversato da canali ed aste fluviali, non risulta interessato da alcuna area a rischio, di nessun livello.

#### Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Il Piano, dopo un articolato percorso di formazione<sup>5</sup> è stato approvato con Delibera G.R. n.11 del 7/6/2006. Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo.

Nel territorio comunale di Perdifumo non ricade nessuna delle tre tipologie di aree individuate dal Prae e non è consentito estrarre alcun litotipo. Sono invece rilevate due cave, contrassegnate dai codici identificativi 65091\_01 e 65091\_02, le cui caratteristiche sono registrate nelle apposite schede di rilievo del Prae, site in località Cozzo Castiglione, tra le frazioni di Perdifumo, Vatolla e Mercato Cilento.

Oltre alle suddette due cave censite, sul territorio di Perdifumo ne è presente un'altra, in prossimità del cimitero di Vatolla, quasi al confine con il Comune di Lustra, avente un'estensione superficiale considerevole di circa 6,5 ettari.

<sup>5</sup> Delibera di G.R. n.7253 del 27/12/2001; n.3093 del 31/10/2003 e n.1544 del 6/8/2004

Relativamente alle cave autorizzate, ma non più in esercizio, è auspicabile, come previsto dalle norme di attuazione del Prae un recupero delle stesse.

#### Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria

Tale piano è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n.167 del 14/02/2006 e dal Consiglio Regionale con emendamenti nella seduta del 27 giugno 2007. In esso, strategie e scenari per la riduzione delle emissioni sono state individuate ponendo particolare attenzione alle zone di risanamento risultanti dalla zonizzazione del territorio regionale.

Il comune di Perdifumo ricade in una zona di mantenimento in cui la qualità dell'aria è considerata buona.

#### Altri piani di tutela ambientale e sviluppo economico e territoriale

- Piano Energetico Ambientale Regionale 2009 (BURC n.27 del 06 maggio 2009);
- Piano Forestale Generale della Regione Campania;
- Piano di sviluppo Rurale (PSR) di cui la Deliberazione GR del n. 283 del 19 marzo 2010 approva la revisione vigente per il periodo di programmazione 2007-2013.

PIANO - PROGRAMMA	RIF. NORMATIVO	AVANZAMENTO
Piano Territoriale Regionale	LR.16/2004	Approvato con Legge n.13 del 13 ottobre 2008 è vigente sul territorio regionale
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	di LR.16/2004	Adottato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n.16 del 26 gennaio 2009. Non cogente per la pianificazione subordinata.
Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano	Burc n.9 27 gennaio 2010	Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive cui i piani subordinati devono adeguarsi
Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico Autorità Bacino Regionale Sinistra Sele	Decreto di 30/10/2001 (GU 287/2001)	Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive cui i piani subordinati devono adeguarsi
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	L.R. 54/85 L.R. 1/2008	Approvato e vigente contiene norme immediatamente prescrittive
Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria	Consiglio Regionale 27/6/2007	Approvato e vigente non contiene norme prescrittive ma specifica obiettivi e indirizzi.

Tabella 1: Piani di indirizzo e tutela

#### **QUADRO DEI VINCOLI**

Il regime dei vincoli presenti sul territorio comunale indirizza fortemente la pianificazione urbanistica delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione edilizia o nelle quali è necessario acquisire atti di assenso di altre amministrazioni.

Il quadro generale dei vincoli è riepilogato nella tabella seguente.

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Parchi e riserve regionali o nazionali	Legge n.394/91	Il territorio comunale è completamente incluso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	Il territorio comunale è esterno ai siti della rete Natura 2000 ma prossimo al SIC IT8050025 Monte della Stella
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	Il territorio comunale è interessato da vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n.42/2004.
Autorità di Bacino Regionale del Fiume Sele	Decreto 30/10/2001 (GU 287/2001)	Il territorio è in parte classificato ad alta pericolosità (P4 e P3) e rischio (R4 e R3) da dissesto. Non è classificato a rischio idraulico.
Vincolo Idrogeologico	R.D. n.3267 del 30/12/1923 Legge R. n.11/96	Il territorio comunale è parzialmente assoggettato a vincolo.
Incendio	Legge n.353 del 21 novembre 2000	Sul territorio comunale vi sono aree percorse da incendio. Il comune ha approvato il catasto di tali aree.
Vincolo sismico	Delibera Giunta Regionale n.5447 del 7 novembre 2002	In base alla classificazione ricade nella classe 3 a bassa sismicità

Tabella 2: regime dei vincoli

### **PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE**

Il comune di Perdifumo non è dotato di alcuno strumento urbanistico, redatto ai sensi della Legge n.1150/1942.

Il primo tentativo di fornire una regolamentazione urbanistica risale al 1985 quando fu consegnata la prima proposta redatta dall'arch. Lucio De Chiara, incaricato dal Commissario ad Acta, previsto dalla LR.17/82.

Gli obiettivi del piano si basavano 5 punti fondamentali:

- Salvaguardia dell'ambiente;
- Tutela delle aree agricole;
- Razionalizzazione e completamento dei centri urbani esistenti;
- Adeguamento degli standard urbanistici;
- Individuazione e delimitazione degli strumenti esecutivi di cui alla Lr n. 65 del 01.09.1981 (piano particolareggiato, piano di lottizzazione convenzionata, piano per gli insediamenti produttivi, piano per l'edilizia economico e popolare).

Dall'analisi della bozza di piano emerge il tentativo di rilanciare lo sviluppo economico del territorio cercando di creare le condizioni per una possibile deviazione di parte del flusso turistico verso le zone interne della costa cilentana, indirizzandolo verso un agri-turismo e la riscoperta delle bellezze naturali, paesaggistiche e culturali dell'entroterra.

Il piano, infatti, prevedeva l'individuazione e la salvaguardia non solo dei monumenti di notevole interesse storico-ambientale come il castello De Vargas in Vatolla o il convento di Mercato Cilento, ma anche dei centri antichi ricchi di storia e cultura, come possibili poli attrattori del flusso turistico.

La bozza di piano mirava essenzialmente a salvaguardare il territorio ancora

libero da un suo utilizzo dissennato, così come si era fino a quel momento caratterizzato. Vi era un tentativo deciso a migliorare la qualità di vita dei cittadini con la previsione di numerosi standard, nel rispetto delle quantità minime previste dalla normativa vigente, e a creare le condizioni di sviluppo economico puntando su Perdifumo e Vatolla come centri storici da visitare e abitare, Mercato Cilento come polo industriale e delle attività. La frazione di San Pietro, non ancora sviluppata così come si presenta oggi, non prevedeva particolari previsioni urbanistiche se non quelle minime a supporto delle poche case sparse presenti su quel territorio.

Il secondo tentativo di dotarsi di uno strumento urbanistico comunale che razionalizzasse e disciplinasse l'uso del territorio di Perdifumo si è avuto 10 anni dopo, con la bozza del Prg del 1995 redatta dall'ing. Michele Infante.

Il piano, di fatto, ricalcava le orme di quello precedente, riprendendo *in toto* gli obiettivi proposti nella bozza del 1985. Infatti veniva ribadito, come asse portante del piano, il tentativo di rilanciare lo sviluppo economico del territorio cercando di creare le condizioni per una possibile deviazione di parte del flusso turistico verso le zone interne della costa cilentana.

Nell'arco del decennio dal 1985 al 1995, il territorio si era però intanto ulteriormente sviluppato, sebbene senza regole, determinando la nascita di numerose case sparse e aree abitate che avevano comportato una spinta articolazione del territorio in contrade, e il conseguente abbandono dei centri storici sempre più caratterizzati da edifici fatiscenti e abitazioni malsane.

Pertanto il piano, a differenza di quello del 1985, non poteva porre l'attenzione solo sulle frazioni di Perdifumo, Vatolla, Mercato Cilento e San Pietro, ma doveva occuparsi anche alle contrade di Noce, Difesa, Coste, Maisi e Giungatelle.

In conclusione, la bozza di piano urbanistico del 1995 appare più articolata e strutturata di quella precedente, sebbene gli obiettivi strategici risultavano essenzialmente gli stessi. Si nota, inoltre, una maggiore attenzione ai problemi legati alla rete viaria e un minore rafforzamento di polarità funzionali con il tentativo di una crescita più equilibrata di tutto il territorio.

Così come per la bozza del 1985, anche in questo caso le previsioni di piano non trovano riscontro con lo stato attuale di sviluppo del territorio comunale di Perdifumo. Ciò testimonia il fatto che il territorio di Perdifumo ha continuato a svilupparsi senza regole.

## 2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO

### NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

La Legge Regionale n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale. L'articolo 2 definisce gli "Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica" stabilendo i seguenti obiettivi:

- a) *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) *salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) *tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico - culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) *miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*

- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare - terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

La norma stabilisce che il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro - silvo - pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il piano urbanistico comunale deve contenere la definizione degli obiettivi e delle azioni condivise, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione.

Il Puc inoltre deve contenere l'individuazione delle unità di paesaggio individuando i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico - culturali dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal PTR, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal PTR.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il PTR delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

### **AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO**

La necessità di definire un'area vasta di riferimento discende dalle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili (che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi).

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Perdifumo, sulla scorta di altri lavori e studi realizzati nel corso degli anni, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali contermini. Infatti, se è vero che gli elementi idrografici principali coincidono con il confine comunale a nord e ad est, rispettivamente con i comuni di Laureana e Sessa Cilento, è altrettanto vero che gli assi viari che lo separano ad ovest da Castellabate e Montecorice rappresentano un mero confine amministrativo, presentando il territorio collinare caratteri ambientali e paesaggistici omogenei e continui.

Una suddivisione più forte è costituita dal confine a sud lungo Serramezzana, ed in parte Montecorice, dove il crinale suddivide anche due aree caratterizzate da una opposta esposizione che ha determinata una netta diversità vegetazionale.

## **2.3 SINTESI DEL PIANO**

### **ANALISI TERRITORIALE**

Allo stato attuale, la strumentazione territoriale sovraordinata vigente e vincolante sulle possibili scelte da definire in sede di pianificazione urbanistica, si sostanzia nelle previsioni e nelle prescrizioni definite dal Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e dal Psai redatto dall'AdB Sinistra Sele.

La prima analisi è stata condotta attraverso la comparazione delle previsioni dei suddetti due piani sovraordinati per valutare le possibilità di intervento che tali piani consentono al redigendo strumento urbanistico comunale.

Nel Preliminare di Piano, è riportata in dettaglio l'analisi delle porzioni di territorio soggetto a limitazione derivante dal rischio, potenziale o reale da frana.

Le aree a rischio più elevato (classificate come R3 ed R4), cui corrisponde l'inedificabilità assoluta, sono limitate dal punto di vista dell'estensione superficiale rispetto all'intero territorio. Nonostante ciò, rappresentano un ostacolo considerevole alle prospettive di espansione e di trasformazione del territorio. Esse, infatti, interessano suoli strategici, quali quelli urbani o periurbani delle principali frazioni come Perdifumo, Camella e Vatolla, e limitatamente delle frazioni di San Pietro e Mercato Cilento.

Nell'ambito di redazione del Puc, tale condizione crea evidenti limitazioni nella

possibilità di scelta di aree di possibile trasformazione nelle vicinanze dei nuclei urbani consolidati.

In merito al Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano si evidenzia che il territorio comunale, interamente ricompreso nelle previsioni del Piano del Parco, è interessato esclusivamente dalle zone A2, C1, C2, D e dalle aree di recupero ambientale e paesistico.

In base alle prescrizioni delle Nta del Pp, il 4,27% della superficie comunale (costituito dalle zone A2) è da considerarsi territorio vincolato, in cui sono consentiti esclusivamente gli interventi di conservazione; nella gran parte del territorio, pari all'87,40% (corrispondente alle zone C1 e C2) è possibile una trasformazione limitata; mentre solo per l'8,33% (zona D) della superficie comunale il Pp concede la possibilità di nuova espansione o, comunque, di una consistente trasformazione del territorio.

Se si tiene poi conto che la gran parte di tale zona è di fatto costituita da aree urbanizzate, ad edificazione consolidata, ne consegue che la percentuale di suolo libero sul quale effettivamente è consentita la trasformazione, attraverso la quale il redigendo Puc potrebbe incidere in maniera decisiva per lo sviluppo del territorio, risulta enormemente ridotta.

A questi due piani si affianca il Ptcp della Provincia di Salerno, il quale non ha ancora concluso il suo iter di approvazione, sebbene si trovi ad uno stato avanzato di definizione in cui la Provincia, dopo aver pubblicato la cosiddetta proposta definitiva, è in attesa di ricevere, valutare ed eventualmente accogliere, le proposte di modifica che ogni Comune vorrà, in maniera documentata, presentare.

#### **PROIEZIONE TERRITORIALE STRUTTURALE DEL PUC**

Alla luce delle analisi effettuate, il Preliminare di Piano giunge alla redazione della *carta di sintesi delle componenti strutturali* del redigendo Puc di Perdifumo. In essa sono stati riportati i *centri storici*, presenti nella frazione di Perdifumo, Camella, Vatolla e Mercato Cilento e raggruppati, sotto la denominazione di *ambiti urbani consolidati* i lotti residenziali e gli standard urbanistici esistenti oltre alle *aree produttive esistenti*.

La perimetrazione indicativa delle *aree di trasformabilità urbana*, è stata effettuata con la tecnica dell'overlay mapping, considerando le sole zone D del *Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano* che rappresentano gli unici ambiti entro cui vi è la possibilità di realizzare trasformazioni del territorio. Ad esse si sottraggono le zone R4 (rischio da frana molto elevato) ed R3 (rischio da frana elevato) del *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* redatto dall'Autorità di Bacino, per le quali è imposto il vincolo di inedificabilità assoluta. Infine, sono state valutate le aree libere ad alta pendenza (non utilizzabilità edilizia), le aree libere a media pendenza (sistemazioni accessorie), e le aree libere a bassa pendenza (utilizzabilità edilizia). Attraverso tale procedura si è giunti all'individuazione delle *zone trasformabili*.

La porzione di territorio comunale esterna a tali ambiti è stata articolata in *ambiti di rinaturalizzazione delle aree estrattive, ambiti forestali e ambiti agricoli*.

Anche il sistema della mobilità è stato classificato in:

- strada regionale di attraversamento;
- strade secondarie intercomunali;
- strade secondarie comunali;
- strade locali.

La strada regionale di attraversamento è la SR 267 del Cilento che collega

Agropoli a Castellabate e tutti i principali centri della litoranea cilentana, e rappresenta, quindi, l'asse di comunicazione principale verso cui la rete di Perdifumo trova sbocco.

Le strade secondarie intercomunali sono costituite da tutte le strade provinciali aventi la funzione di collegare Perdifumo a tutti i comuni limitrofi.

Le strade secondarie comunali rappresentano le strade provinciali ad alto scorrimento che collegano tra loro le quattro frazioni principali di Perdifumo, e costituiscono una sorta di circuitazione interna, che il redigendo Puc ha intenzione di potenziare.

Le strade locali appartenenti al territorio comunale di Perdifumo rappresentano le strade minori, a basso scorrimento, che collegano i punti interni di ciascuna frazione o le frazioni fra loro, e che il redigendo Puc ha intenzione di normalizzare, ossia intervenire in singoli punti critici al fine di adeguare le caratteristiche fisiche di suddette strade a quelle imposte da normativa.

#### **OBIETTIVI E AZIONI STRATEGICHE CONDIVISE**

In seguito alle riunioni con l'Ac, sentiti i rappresentanti politici e delle associazioni portatrici di interessi, si è giunti alla definizione di primi cinque principali obiettivi condivisi che il nuovo strumento urbanistico generale del comune dovrà perseguire:

- 1) la protezione dell'ambiente;
- 2) il rafforzamento e l'incentivazione della struttura turistico-ricettiva;
- 3) la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico;
- 4) la formazione e il miglioramento di attrezzature e servizi;
- 5) il miglioramento del sistema della mobilità.

Obiettivi	Azioni
1) la protezione dell'ambiente	<p><i>l'ambiente come patrimonio collettivo da tutelare per le generazioni future deve essere preservato e protetto attraverso forme di difesa passiva e attiva e specificatamente attraverso almeno due punti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>la difesa e la conservazione del suolo e la salvaguardia dal dissesto idrogeologico e dall'erosione dei versanti;</i></li> <li>▪ <i>la difesa dell'ambiente e delle attività agricole attraverso vincoli atti a scongiurare trasformazioni d'uso del territorio a danno delle risorse naturali e dell'agricoltura.</i></li> </ul>
2) il rafforzamento e l'incentivazione della struttura turistico-ricettiva	<p><i>l'economia del territorio si basa in gran parte sul settore del turismo e, in particolare, dell'agriturismo, il quale deve essere potenziato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>dal punto di vista dell'organizzazione del territorio;</i></li> <li>▪ <i>dal punto di vista della capacità ricettiva.;</i></li> </ul>
3) la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico	<p><i>il patrimonio edilizio ed urbanistico del comune, formatosi nel tempo, con i suoi caratteri di irripetibilità e fascino, deve essere protetto, conservato e valorizzato, nell'interesse delle generazioni presenti e future, attraverso:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>la valorizzazione dei centri storici e del sistema di emergenze presenti al loro interno;</i></li> <li>▪ <i>il recupero delle numerose abitazioni non occupate;</i></li> <li>▪ <i>l'ammmodernamento e la ristrutturazione degli edifici di antico impianto;</i></li> <li>▪ <i>la previsione di uno sviluppo edilizio rapportato al naturale incremento demografico;</i></li> <li>▪ <i>la riorganizzazione del territorio comunale, tenendo conto delle preesistenze, delle residenze diffuse, delle residenze condonate ex legge 47/1985 e smi, degli interventi edilizi diretti e/o convenzionati in itinere;</i></li> <li>▪ <i>la valorizzazione delle aree demaniali ed il recupero delle cave dismesse;</i></li> <li>▪ <i>il monitoraggio completo dello sviluppo edilizio-urbanistico attraverso norme specifiche.</i></li> </ul>
4) la formazione e il miglioramento di attrezzature e servizi;	<p><i>il miglioramento e la realizzazione di attrezzature e servizi per lo sviluppo della qualità della vita dell'intera comunità, mediante:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>il potenziamento delle reti di servizi (rete elettrica, idrica, ecc.);</i></li> <li>▪ <i>il potenziamento delle attrezzature per lo sviluppo delle attività culturali;</i></li> <li>▪ <i>il potenziamento delle attrezzature sportive e in particolare di quelle capaci di contribuire alla formazione educativa e fisica del cittadino;</i></li> </ul>
5) il miglioramento del sistema della mobilità.	<p><i>il miglioramento della rete stradale, per un'accessibilità potenziata alla base della crescita economica del territorio, mediante:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>la realizzazione di nuovi assi stradali che consentano un migliore collegamento del territorio di Perdifumo con i comuni limitrofi;</i></li> <li>▪ <i>il potenziamento del sistema dei parcheggi, con la creazione di nuovi posti auto con particolare attenzione ai centri storici;</i></li> <li>▪ <i>l'individuazione dei nodi critici e, dove possibile, loro soluzione con forme di sistemazione stradale (canalizzazioni, segnaletiche adeguate, ecc.).</i></li> </ul>

## 3<sup>a</sup> PARTE

### METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE – STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

#### **3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE – IMPATTI E ALTERNATIVE**

All'interno del processo di Vas il Rapporto ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del Puc.

Il Codice dell'Ambiente definisce il Ra come la *parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso*".

Le informazioni da includere nel Ra sono riportate nell'allegato VI del citato decreto. Il percorso procedurale da seguire è riassumibile nelle fasi seguenti.

##### **ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO DI SCOPING**

Tale fase è stata avviata con il presente *Documento* e con gli incontri propedeutici a tale stesura.

##### **QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO AMBIENTALE**

Il D.Lgs. 152/2006 (Allegato VI, punti b ed f) richiede una accurata descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio".

L'analisi ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc; un'analisi attraverso la quale sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dal Puc.

Nello specifico, l'analisi ambientale consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti lo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali

criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

A partire dai dati forniti dall'Amministrazione Comunale e reperiti nei documenti di programmazione ed analisi, sulla base delle considerazioni emerse dalla fase di scoping, sarà definito il quadro conoscitivo attuale finalizzato a descrivere lo stato delle componenti ambientali / antropiche coinvolte nelle scelte di Piano. Si tratta di un'analisi di tipo ambientale - territoriale, finalizzata alla definizione delle principali criticità / opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio.

Si analizzeranno gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica vigente (alternativa "zero").

La cartografia rappresenterà schematicamente lo stato attuale del territorio; in essa saranno riportate le emergenze, il sistema vincolistico e i limiti alle trasformazioni che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Le tematiche ambientali selezionate, sono riportate nella tabella seguente. Per ognuna di esse sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

I valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, in mancanza di questi ultimi, facendo riferimento ai valori di letteratura, la dove esistenti.

I risultati attesi per ognuno degli indicatori stabiliti, devono essere esplicitati negli atti di pianificazione, al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione, degli effetti nel periodo successivo alla loro entrata in vigore, e per la redazione e l'approvazione dei connessi atti di programmazione.

<b>Sistema naturalistico - ambientale</b>	
<b>Aria</b>	Aspetti climatici Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti Rete di monitoraggio
<b>Acque</b>	Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue Sistema e qualità delle acque superficiali Sistema e qualità delle acque sotterranee
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo Consumo del suolo Stabilità e vulnerabilità dei suoli
<b>Flora, fauna, ecosistemi</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale Specie animali o vegetali di interesse comunitario Frammentazione e barriere ecologiche
<b>Sistema antropico</b>	
<b>Paesaggio</b>	Aree vincolate e sistemi di protezione Ambiti di paesaggio Beni culturali e di interesse storico - artistico
<b>Rifiuti</b>	Produzione di rifiuti Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti
<b>Agenti fisici</b>	Inquinamento acustico; Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso
<b>Energia</b>	Consumi energetici Produzione di energia Trasporto (elettrica - illuminazione - metano)
<b>Assetto insediativo e demografico</b>	Struttura dell'edificato – urbano, diffuso, extraurbano Demografia – struttura della popolazione
<b>Mobilità</b>	Estensione della rete della mobilità Struttura della rete della mobilità Trasporti pubblici
<b>Assetto produttivo</b>	Numero di attività Dimensione e consistenza

Tabella 3: tematiche da analizzare

**INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO**

In questa fase, attraverso l'impostazione di una matrice, si verificherà la coerenza degli obiettivi di Piano con il *contesto programmatico* sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico del Puc sarà realizzata utilizzando delle matrici di coerenza grazie alle quali sarà possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti.

### **EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE**

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una *Matrice di Valutazione* quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio.

La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi riferiti alle componenti selezionate nella fase di *scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *scoping*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

### **MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DOVUTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del *Piano* in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

E' necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

### **PROGRAMMA DI MONITORAGGIO**

Gli indicatori riportati nella *Matrice di Valutazione* andranno a costituire il *Programma di Monitoraggio*.

Per gli indicatori ove fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve - medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza annuale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

### 3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali<sup>6</sup> e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

### 3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI

In considerazione dello scarso sviluppo territoriale e della altrettanto limitata popolazione interessata dal piano urbanistico di Perdifumo, si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, ritenendo sufficiente tale livello di informazione ed approfondimento e, quindi, del tutto superfluo l'avvio di una fase di rilevamento e monitoraggi ad hoc delle componenti ambientali, attesa anche la notevole difficoltà finanziaria dell'ente comune.

Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento resi obbligatori dalla normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento sembrano, in prima battuta, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente, anche in considerazione degli obiettivi di tutela territoriale che il Puc si è posto.

	SISTEMI TERRITORIALI srl
<i>coordinamento generale</i>	dott. agr. Eligio TROISI
<i>Istruttoria tecnica</i>	ing. Marina MONACO

<sup>6</sup> soprattutto dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

## 4a PARTE

### ALLEGATI

#### **4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale, in coerenza all'Allegato IV del D.Lgs. 152/2006.

##### **La valutazione ambientale strategica**

- 1.1 NATURA DELLA VAS
- 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- 1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

##### **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati**

- 2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI ED INTERVENTI STRATEGICI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE
- 2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

##### **Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti**

- 3.1 QUADRO CONOSCITIVO
- 3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE
- 3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
- 3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

##### **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano**

- 4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
- 4.2 ANALISI DI COERENZA

##### **Possibili impatti significativi sull'ambiente - Misure previste per impedire ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente - Sintesi della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione**

- 5.1 METODOLOGIA

5.2 POSSIBILI IMPATTI SU COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI

5.3 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

**Misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi**

6.1 MONITORAGGIO

6.2 INDICATORI DEL MONITORAGGIO

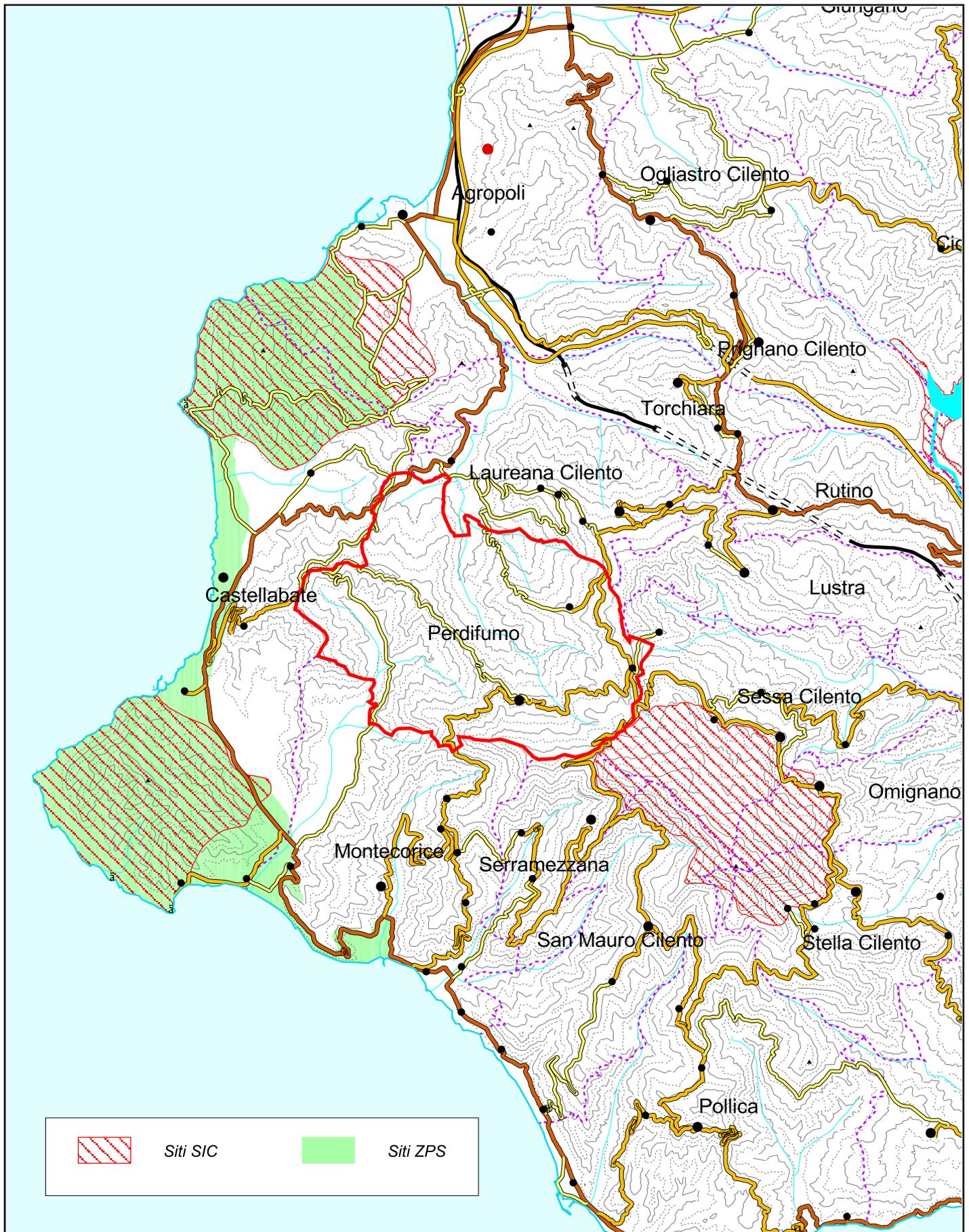
6.3 MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI

## 4.2 RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica - Fondi strutturali 2000-2006 - elaborate del Ministero dell'Ambiente - anno 1999.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed Allegati.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*
  - Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*
  - Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 426 del 14 marzo 2008 *Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica*
  - DPGR n.17 del 18 dicembre 2007 *"Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania"* pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
  - Deliberazione Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* pubblicata sul B.U.R.C. del 21 aprile 2010.
  - *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 pubblicato sul Burc n.53 del 8 agosto 2011.

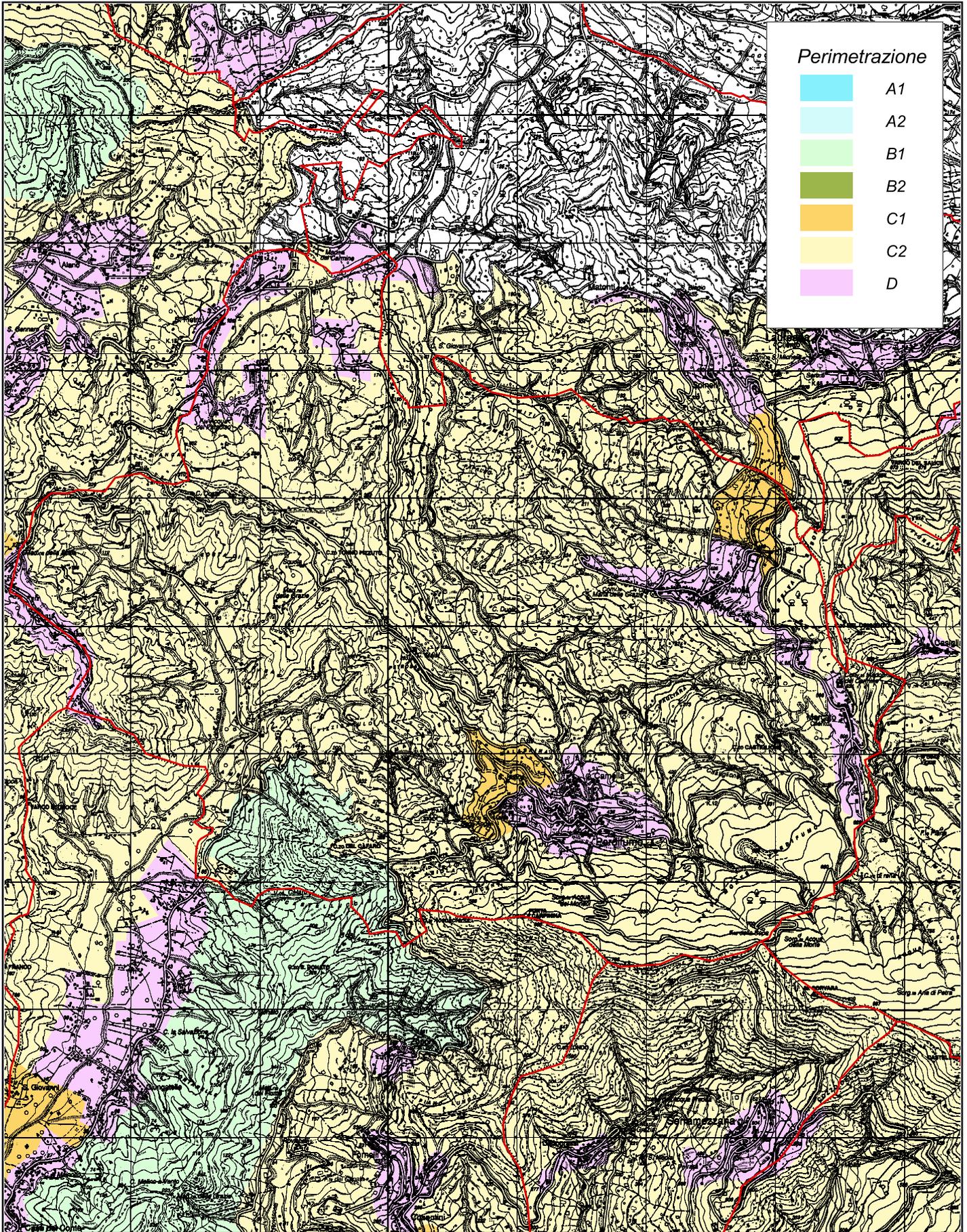
## **4.3 ELABORATI CARTOGRAFICI DI INQUADRAMENTO**

# Inquadramento territoriale



3 0 3 6 Kilometers

# Perimetrazione PNCVD



1 0 1 2 Kilometers

## **4.4 SCHEDE RAPPRESENTATIVE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI**

**Scheda n.1 – ARIA**

<b>INDICATORI</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>Unità di misura</b>	<b>INDICATORI</b>	<b>Unità di misura</b>
<b>Aspetti climatici</b>		<b>Qualità dell'aria</b>		<b>Rete di monitoraggio</b>	
Condizioni anemometriche		Inquinamento da ossidi di zolfo – concentrazione	µg/m <sup>3</sup>	Stazioni di rilevamento	n.
Piovosità		Inquinamento da ossidi di zolfo – emissione	ton/anno	Dotazione delle stazioni di rilevamento	n.
Temperatura		Inquinamento da ossidi di azoto – concentrazione	µg/m <sup>3</sup>		
		Inquinamento da ossidi di azoto – emissione	ton/anno		
		Inquinamento da particolato – concentrazione	µg/m <sup>3</sup>		
		Inquinamento da particolato – emissione	ton/anno		
		Inquinamento da monossido di carbonio – concentrazione	µg/m <sup>3</sup>		
		Inquinamento da monossido di carbonio – emissione	ton/anno		
		Inquinamento da benzene – concentrazione	µg/m <sup>3</sup>		
		Inquinamento da benzene – emissione	ton/anno		
		Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria	n./anno		



















